

Camera dei Deputati

**Legislatura 14**  
**ATTO CAMERA**

Sindacato Ispettivo

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA : 4/15160**  
presentata da **BULGARELLI MAURO** il **14/06/2005** nella seduta numero **637**

Stato iter : **CONCLUSO**

COFIRMATARIO	GRUPPO	DATA FIRMA
LION MARCO	MISTO-VERDI-L'UNIONE	06/14/2005

Ministero destinatario :

**MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO**  
**MINISTERO DELLA SALUTE**  
**MINISTERO DELL'INTERNO**  
**MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI**

Attuale Delegato a rispondere :

**MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO** , data delega **14/06/2005**

Partecipanti alle fasi dell'iter :

NOMINATIVO	GRUPPO oppure MINISTERO/CARICA	DATA evento
<b>RISPOSTA GOVERNO</b>		
MATTEOLI ALTERO	MINISTRO, AMBIENTE E TUTELA TERRITORIO	07/25/2005

Fasi dell'iter e data di svolgimento :

RISPOSTA PUBBLICATA IL 25/07/2005  
CONCLUSO IL 25/07/2005

Termini di classificazione dell'atto secondo lo standard Teseo :

**CONCETTUALE :**

CRIMINALITA' ORGANIZZATA, RIFIUTI E MATERIALE DI SCARTO, SOSTANZE TOSSICHE E NOCIVE, TUTELA DELLA SALUTE

**GEO-POLITICO :**

BASILICATA

**TESTO ATTO**

Interrogazione a risposta scritta

**Atto Camera**

**Interrogazione a risposta scritta 4-15160  
presentata da MAURO BULGARELLI martedì 14 giugno 2005 nella seduta n.637**

BULGARELLI e LION. - Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri. - Per sapere - premesso che:

il settimanale L'Espresso ha pubblicato nel numero del 9 giugno 2005 un articolo dal titolo «Parla un Boss, così lo Stato pagava la 'ndrangheta per smaltire i rifiuti tossici» dove sono contenute inquietanti rivelazioni sulle criminali convergenze tra malavita internazionale, personaggi di spicco della politica e uomini dello Stato italiano, per lo smaltimento di scorie radioattive e altri rifiuti tossici. Un'enorme business che ha portato all'esportazione di questi pericolosissimi rifiuti in Somalia, all'affondamento di navi cariche di scorie al largo delle nostre coste (il pentito ricorda tre casi allargò di Maratea, di Genzano, e in corrispondenza di Cetraro) e sotterrate in Basilicata (il collaboratore di giustizia ricorda 100 bidoni in località Coste della Cretagna lungo il torrente Vella, in Valbasento);

queste rivelazioni ripropongono con forza alcune questioni drammatiche come, ad esempio, morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, l'intreccio armi e rifiuti, e la presenza delle scorie radioattive nel Materano che alcune coraggiose inchieste giudiziarie condotte da anni in particolare dalla magistratura sull'affondamento nello Jonio delle cosiddette «carrette del mare», avevano posto all'attenzione, o meglio, secondo l'interrogante, alla disattenzione, del Governo;

la regione Basilicata ha immediatamente predisposto l'attivazione di un gruppo tecnico di supporto alla Giunta regionale, formato da rappresentanti dei competenti uffici regionali, dell'Arpab e del Cnr, «che dovrà compiere ogni utile verifica nei territori in cui, secondo quanto riportato in un servizio del settimanale L'Espresso; indetto la convocazione di un tavolo della trasparenza, e invitato la magistratura e le forze dell'ordine, perché compiano approfondite indagini sulla questione»;

le rivelazioni del pentito ricordano le attività del faccendiere Giorgio Comerio gestore del progetto Oceanic Disposal Management (Odm), e relativa società con sede a Lugano, che dispone di un sito web ancora attivo; ed anche l'impegno di due collaboratori del Sismi Giorgio Giovannini e Giovanni di Stefano -:

di quali notizie disponga il Governo in merito ai fatti denunciati e se non ritenga di dover intervenire urgentemente al fine di acquisire ogni informazione reperibile circa le responsabilità di uomini dello Stato negli accadimenti cui si fa riferimento in premessa;

se non si ritenga di dover urgentemente e con qualsiasi mezzo monitorare tutti i siti terrestri e subaquei passibili di ospitare materiale tossico e radioattivo al fine di bonificare per quanto possibile l'ambiente e di prevenire ulteriori danni alla salute della popolazione. (4-15160)

**RISPOSTA ATTO**

Risposta scritta

**Atto Camera**  
**Risposta scritta pubblicata lunedì 25 luglio 2005**  
**nell'allegato B della seduta n. 661**  
**all'Interrogazione 4-15160 presentata da BULGARELLI**

Risposta. - Il settimanale l'Espresso del 9 giugno 2005 ha pubblicato un articolo dal titolo «ESCLUSIVO - Parla un boss della 'ndrangheta: così lo Stato ci pagava per smaltire i rifiuti tossici», da cui emergono notizie relative, tra l'altro, a due smaltimenti di ingenti quantitativi di rifiuti tossici e radioattivi e che coinvolgono il Centro Ricerche della Trisaia, ex ENEA e ora SOGIN, di Rotondella (Matera).

I rifiuti in argomento, coinvolti nel primo grosso smaltimento, sarebbero quelli stoccati presso i capannoni dell'allora centro ricerche ENEA di Rotondella (Matera).

La destinazione dei bidoni avrebbe seguito due direttrici: 500 bidoni sarebbero stati trasportati via mare dal porto di Livorno, con destinazione Gibuti, ma scaricati invece a Mogadiscio in Somalia, mentre i rimanenti 100 sarebbero stati seppelliti in Basilicata, nel Comune di Pisticci, in località Coste della Cretagna, lungo l'argine del fiume Vella.

L'operazione di caricamento e trasporto dei bidoni dal sito di Rotondella sarebbe stata effettuata nella notte tra il 10 e 11 gennaio 1987 ed il pagamento dell'operazione al boss della 'ndrangheta sarebbe stato regolato tramite un faccendiere per conto del dottor Tommaso Candelieri dell'Enea di Rotondella.

Un secondo smaltimento illecito si sarebbe concretizzato tra il novembre 1992 e febbraio 1993, allorquando, sempre il dottor Candelieri, ricontattato dal predetto collaboratore di giustizia, avrebbe dato la disponibilità ad avviare a smaltimento altri 1.000 bidoni di rifiuti tossici e radioattivi, costituiti da fanghi e rifiuti ospedalieri contenenti ossido di uranio, cesio e stronzio.

Sui fatti evidenziati, il dottor Candelieri sta predisponendo la documentazione a supporto della querela che intende sporgere nei confronti del settimanale l'Espresso.

In merito, si rappresenta che il Centro ricerche della Trisaia, sito in Rotondella (Matera), è stato sottoposto a controllo a cura del personale del Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente, nell'ambito di una campagna svolta nell'anno 2004 su tutto il territorio nazionale, sui siti in cui insistono attività correlate all'impiego di radiazioni ionizzanti. Le operazioni di controllo sono state effettuate in collaborazione con funzionari dell'APAT. Sono stati eseguiti accertamenti volti a verificare le condizioni di conservazione dei rifiuti radioattivi prodotti e stoccati presso l'area del sito, nonché le condizioni relative alla sicurezza del sito stesso.

Il sito di Rotondella (Matera) ospita l'impianto nucleare ITREC per il trattamento e la rifabbricazione degli elementi di combustibile, realizzato nell'ambito di un accordo stipulato nel 1959 tra il CNRN (Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari) e l'US Atomic Energy Commission, allo scopo di verificare la convenienza tecnico-economica del ciclo «uranio-torio» rispetto al ciclo «uranio-plutonio».

Con verbale di consegna del 6 agosto 2003 l'impianto ITREC è passato alle dipendenze funzionali della SOGIN S.p.A. ed è inquadrato nella Direzione Disattivazione Impianti Combustibile. La responsabilità dell'impianto è affidata al citato dottor Candelieri Tommaso.

Gli accertamenti non hanno portato a rilevare violazioni alle normative vigenti in materia di radiazioni ionizzanti.

Lo stesso Comando Carabinieri, allo stato, non ha deleghe di indagini di P.G. da parte di alcuna Procura della Repubblica in ordine ai fatti segnalati, ad esclusione di una attività delegata dalla Procura della Repubblica di Paola (Cosenza), circa le vicende relative alla Motonave Jolly Rosso, con la quale si indicavano due siti su cui effettuare dei rilievi e misurazioni di radioattività e i cui esiti negativi sono stati già comunicati alla procura richiedente.

Tuttavia, sono in corso, al riguardo, anche e soprattutto per acquisire elementi informativi e di valutazione sulla delicata vicenda, contatti con i magistrati della procura nazionale antimafia, e segnatamente con il dottor Macrì, responsabile della Sezione Ecomafia, recentemente istituita dal procuratore nazionale Vigna.

Consta che da tempo, sul traffico di scorie radioattive, siano interessate le procure della Repubblica di Reggio Calabria e di Potenza, che al riguardo operano con altri organi di polizia.

Per opportuna conoscenza, si rappresenta che nel 1997 l'ANPA, ora APAT, ha promosso e condotto una campagna di monitoraggio della radioattività ambientale lungo le coste delle regioni Basilicata e Calabria, in collaborazione con il Centro di Riferimento Regionale per il controllo della radioattività ambientale della regione Calabria, del Servizio di Fisica Sanitaria dell'Azienda Sanitaria «Pugliese-Ciaccio» di Catanzaro, dell'Università di Calabria di Arcavacata (Cosenza) e del Presidio Multinazionale di Igiene e Profilassi di Matera. All'indagine hanno partecipato anche il Nucleo Operativo Ecologico dell'Arma dei Carabinieri e l'Istituto Centrale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica Applicata al Mare. A tal proposito il rapporto di tale attività recita: «L'indagine si è resa necessaria a causa del protrarsi delle voci allarmanti e la giusta preoccupazione suscitata presso le Autorità e le popolazioni locali su una possibile contaminazione derivante da affondamento in fondali profondi di navi con a bordo materiali radioattivi e da depositi clandestini di rifiuti radioattivi posti nelle vicinanze delle coste. È stato possibile ottenere un quadro completo ed integrato della situazione della contaminazione dei litorali della regione. Le analisi condotte sulle spiagge, sulle acque costiere e sui sedimenti, nonché su alcuni campioni di pescato, non hanno messo in evidenza la presenza di radionuclidi di origine antropica nella catena trofica dell'ambiente costiero, eccezion fatta per il Cs-137 che è il radionuclide artificiale ubiquitario nell'ambiente marino. Va sottolineato che nei campioni nei quali era stata rilevata la presenza di cesio in quantità misurabile, i valori ottenuti erano confrontabili con quelli presenti nei campioni provenienti da altre regioni italiane e non avevano rilevanza sanitaria».

Peraltro il primo rapporto sullo stato dell'ambiente in Calabria, emesso nel dicembre 2000, fa menzione delle stesse indagini, riportando le identiche conclusioni del sopraccitato documento dell'ANPA.

Inoltre, sempre per quanto concerne il paventato affondamento di naviglio con a bordo rifiuti radioattivi, l'Agenzia ha effettuato nell'anno 1997, su richiesta della procura della Repubblica di Reggio Calabria - Direzione Distrettuale Antimafia, attività di ricerca nel mar Ionio relativamente all'affondamento di una motonave in riferimento ad ipotesi di traffico illecito di rifiuti radioattivi.

Le ricerche della motonave non hanno sortito esito.

Da quanto detto, le vicende evidenziate nell'interrogazione sono all'attenzione dei vari organi giudiziari che la seguono ormai da tempo, così come sono all'attenzione della Commissione bicamerale di inchiesta sul ciclo dei rifiuti.

Qualora i risultati delle indagini in corso dovessero confermare quanto riportato su l'Espresso, il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio porrà in essere tutte le azioni per la salvaguardia della salute e del territorio, senza tralasciare l'avvio della procedura per la promozione dell'azione di risarcimento del danno ambientale, ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 349 del 1986.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio: Altero Matteoli.